

febbraio 2013 - n. 2

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Anno CXIX - N. 2 - Febbraio - 2013 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 57/02/2004 N. 46)/ART. 1 COMMA 1, ROMA

**Nell'incontro fra i popoli
un soffio di speranza**

- 3 **L'ORIZZONTE**
La speranza in un abbraccio
di p. Mario Aldegani
- 4 **LE PAROLE DELL'ANNO**
Volontariato
di Esteban Zelada
- 5 **GRANDANGOLO**
Le cose in comune
di Giuseppe Novero
- 6 **REPORTAGE**
Soffia il vento dell'internazionalità!
di p. Mario Parati
- 8 **Viterbo...Un laboratorio di dialogo tra le culture**
di Maria Flora Mangano
- 10 **Una casa accogliente nel cuore di Padova**
di p. Giuseppe Cavallin
- 12 **MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**
Torna alla luce un famoso ritratto del Murialdo
di p. Giovenale Dotta
- 14 **UOMINI DI DIO**
P. Hugo Mena Nuñez
di p. Orides Ballardin
- 16 **MURIALDINE**
50 anni di presenza a Montecchio M.
di sr. Emma Bellotto
- 17 **CAPITOLO GENERALE**
...Un'esperienza dai tanti risvolti
di p. Massimo Rocchi
- 18 **POSTER - XXII CAPITOLO G.**
- 20 **VITA DELLA CHIESA**
La prima Santa Pellerossa
di p. Tullio Locatelli
- 21 **ANNO DELLA FEDE**
Una strada breve e rapida di santità
di p. Giuseppe Fossati
- 22 **SAN GIUSEPPE**
L'infanzia di Gesù (1)
di p. Angelo Catapano
- 23 **S. Giuseppe in Brasile**
di p. Orides Ballardin
- 24 **VITA DELLE OPERE**
I nuovi Artigianelli di Torino
di Marina Lomunno
- 26 **VITA GIOVANI**
- 28 **MURIALDO WORLD**
Crisi economica: i Giuseppini sono immuni o sono da vaccinare?
di Alessandro Pellizzari
- 30 **NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 **FLASH DI VITA**
- 34 **FOTO DEL MESE**
- 35 **CALENDARIO**
- 36 **SOLIDARIETÀ**



In copertina

"Nell'incontro fra i popoli un soffio di speranza".
È il titolo della copertina di questo numero dedicato all'approfondimento di una tematica del XXII Capitolo Generale: l'internazionalità.

"En el encuentro entre los pueblos un soplo de esperanza". Es el título de este número dedicado a la profundización de uno de los temas del XXII Capítulo General: la internacionalidad.

"No encontro entre os povos um soplo de esperança".
É o título deste número dedicado ao aprofundamento de um dos temas do XXII Capítulo Geral: a internacionalidade.

"In the encounter of peoples we see a hint of hope".
It is the title of this issue dedicated to the deepening of internationality, one among the themes of the General Chapter XXII.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXIX - febbraio 2013 n. 2

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi
Editing G. Rocchetti
Progetto grafico S. Aureli
Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - V. Di Marco

Direzione e amministrazione Via Belvedere Montello, 77
00166 Roma - Tel. 06.6247144 - Fax 06.6240846 - vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*
- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

LA SPERANZA in un abbraccio

Cose nuove ed antiche. Ho letto di una "campagna", nata anni fa in Australia e ora, pare, diffusa in tutto il mondo, che sembra la moderna versione della parabola del buon samaritano.

Questa campagna si propone di diffondere gesti di benevolenza e di tenerezza in modo totalmente gratuito e casuale. Nel video che lancia questa campagna si vede il protagonista che, in un centro commerciale, va alla ricerca di un gesto di affetto da parte degli estranei. È un giovane uomo, che tiene in mano, in modo ben visibile, un cartello con la scritta: "Abbracci gratis". Naturalmente tutti lo guardano con scetticismo e anche con una certa paura, pensando che si tratti di un soggetto un po' fuori di testa e magari pure pericoloso.

Ad un certo punto una vecchietta si avvicina e si fa avanti, lasciandosi abbracciare.

E succede l'imprevedibile: il gesto è contagioso. Tutti vanno a farsi abbracciare e si abbracciano fra loro, liberati dalla paura e dal sospetto.

Viviamo tutti come dentro un involucro difensivo che, a tutta prima, vede nell'altro, nello sconosciuto, un possibile avversario, un potenziale pericolo. Ma pare che dentro conserviamo la voglia e il bisogno di liberarci da tutto questo e il desiderio di vicinanza reciproca, di solidarietà e anche di tenerezza.

Da questa storia emerge che anche una massa indistinta di persone – come quelle che animano solitamente un centro commerciale o un aeroporto o la via affollata di una città – porta dentro di sé una richiesta inespressa di coinvolgimento e di vicinanza con il prossimo, che però non ha occasione di rendere esplicita.

A volte i gesti semplici e spontanei sono liberatori e contagiosi, come le risate. Perché viviamo in una società altamente controllata, dove persino la carità deve essere organizzata per bene, se no rischia di alimentare un imbroglio. Anche i mendicanti, infatti, pare che siano "organizzati" e quelle miserie esibite agli incroci delle strade, o sulle metropolitane – anche sfruttando i bambini! – forse non sono vere povertà, perché i poveri sanno esser anche dignitosi.

Insomma dentro la nostra società un po' convulsa, un po' falsa, un po' cinica c'è ancora spazio per sussulti di positiva relazionalità.

Basta un'insolita ed imprevedibile situazione, come quella della campagna pubblicitaria "Abbracci gratis", per scatenare reazioni di umanità e di fratellanza.

Molto prima di questa campagna, però, quell'uomo che si era "avvicinato" all'uomo ferito sul ciglio della strada da Gerusalemme a Gerico, quel buon samaritano della parabola di Gesù, ci aveva insegnato il valore prezioso di ogni gesto di prossimità verso i nostri fratelli.

Forse, la speranza è anche qui: in un abbraccio. Perché nessuno, per quanto invischiato nei propri problemi, è del tutto prigioniero del proprio ristretto orizzonte di vita, ma è invece sempre capace di aprirsi, lì dove sboccia un'occasione imprevista, ad un gratuito gesto di speranza. ■



Il Padre Generale in visita alla Delegazione dell'India (settembre 2012)

d. Mario Aldegani
Padre generale

VOLONTARIATO

Nel mese di novembre è terminata un'esperienza di volontariato di tre ragazze italiane in Argentina, che si sono volontariamente, e disinteressatamente, messe al servizio di una comunità nel Nord di questo Paese, in un paesino chiamato Rosario de la Frontera, nella provincia di Salta.

Roberta Provito (Palermo), Antonella Muffoleto (Cefalù, PA) ed Elena De Zen (Thiene, VI) hanno lavorato intensamente per dieci mesi nel Centro Educativo Nadino, fianco a fianco con i docenti, i religiosi ed i laici, nonché con l'intera comunità educativa dei Giuseppini del Murialdo, impegnati nella lotta contro l'esclusione sociale di bambini, giovani ed adulti della collettività.

Questa avventura piena di speranza, che è stata portata avanti tra l'ENGIM ONG e la congregazione, è stata arricchente per ciascuna delle istituzioni che si sono messe in movimento per questi giovani, creando vincoli senza fine e nuovi spazi di partecipazione comunitaria. Ciò che ha vissuto questo gruppo di ragazze si riflette nell'immenso affetto dimostrato dalla comunità nel momento dell'addio.

Il volontariato richiede altruismo, solidarietà, vocazione al servizio, dedizione, accuratezza, empatia, e, soprattutto, ascolto delle necessità dalla stessa voce di bambini e adolescenti. Tutto questo è ciò che hanno realizzato queste ragazze nella comunità dei Giuseppini a Salta. Così come insegna il fondatore della congregazione, con spirito umile, dedizione generosa e con amore, hanno regalato dieci mesi della loro vita al servizio dei nostri piccoli. "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte" (Mt 5.13-14).

In questo consiste l'essere felici: mettere un po' di sale nella vita e condividere la luce con il prossimo, con la dedizione e la condivisione delle cose quotidiane, restando fedeli a sé stessi ed alla vocazione al servizio. Questi esempi di vita ci aiutano a riflettere sull'importanza di scommettere sull'umanità, giacché la giustizia e lo sviluppo dei popoli si possono raggiungere solo con il lavoro condiviso, responsabile e continuo in seno alla comunità.

Grazie care Roberta, Antonella ed Elena per la vostra dedizione. ■

Esteban Zelada
ENGIM ONG - Argentina

www.engiminternazionale.org

LE COSE IN COMUNE

Costruire relazioni stabili. Un tempo, qualche generazione fa, non solo era possibile ma era la norma. Oggi, invece, può diventare una rarità, una scelta individuale o folle, a seconda dei punti di vista.

Eppure di questi tempi parliamo molto di "connessioni", di "farsi nuovi amici" attraverso la rete, internet, tutti quegli strumenti che ci vengono offerti dalle nuove tecnologie. Il mercato ha fiutato nel nostro bisogno di incontro l'opportunità di enormi profitti. E ci alletta con la promessa di poter aver tutto senza fatica: soddisfazione senza lavoro, guadagno senza sacrificio, risultati senza sforzo, conoscenza senza un processo di apprendimento.

Costruire relazioni richiede tempo ed energia. E viene richiesta una gratuità che non si può comprare. Quella gratuità che è stata a lungo la molla di comportamenti disinteressati e senza secondi fini, che rende i rapporti liberi da interessi, che spinge al volontariato, ad impegnare qualcosa di sé in progetti di solidarietà, di aiuto. Spesso siamo sollecitati a fare qualcosa per gli altri. È possibile spendersi in molti modi, le occasioni non mancano. E anche attraverso questa pagine siamo stimolati. Ma tutte queste azioni nascono se ci lasciamo tentare dagli altri, se vogliamo incontrarci con nuovi mondi, avere curiosità per storie diverse da quelle che conosciamo.

"Le emozioni passano, i sentimenti vanno coltivati" ha scritto ancora recentemente Bauman, un filosofo dei nostri giorni. E ogni relazione rimane unica, va al di là dei messaggi via computer, delle connessioni in rete e richiede un lavoro senza sosta. E soprattutto bisogna crederci. ■

Giuseppe Novero
vita.g@murialdo.org

SOFFIA IL VENTO DELL'INTERNAZIONALITÀ!



"Sopla el viento de la internacionalidad" - "Sopra o vento da internacionalidade" - "The wind of internationality is blowing"

“ndiani e Cinesi: strani e incomprensibili!
“Africani: scansafatiche e superstiziosi!”
“Italiani e Spagnoli: mafiosi e disonesti!”
“Arabi e musulmani: fanatici e violenti!” “Statunitensi: imperialisti e guerrafondai!” “Inglese: presuntuosi e colonizzatori!” “Latino-Americani: insinceri e inaffidabili!” “Rumeni: ladri e rissosi!” “Albanesi: delinquenti e trafficanti!” ...

Una certa dose di ignoranza, a volte incolpevole, e un malcelato senso di superiorità, inducono molti a considerare popoli e culture del mondo in base all'ultima notizia del telegiornale, a pregiudizi del tutto infondati o a identificare comportamenti, certamente deprecabili ma assolutamente minoritari, come la caratteristica principale di una nazione. Con buona pace di tutti i bei discorsi laici relativi all'uguaglianza,

alla pari dignità, ai diritti dell'uomo e, ancor peggio, dimenticando il fondamento biblico che ogni essere umano è fatto a immagine e somiglianza di Dio.

Invece, chi ha avuto la fortuna e l'apertura di mente e di cuore per conoscere ed amare tanti popoli diversi dal proprio, sa che non è così e che dei difetti attribuiti ad un paese, quasi sempre la gente semplice è solo vittima! Chi conosce un po' della ricchezza e della storia delle culture del mondo saprebbe che Rumeni e Albanesi hanno dato prova di un'ammirevole dignità e grandezza d'animo, nonostante la difficile storia di oppressione che hanno vissuto; che Italiani e Spagnoli sono popoli che, più di ogni altro, hanno dato al mondo e alla Chiesa i loro santi, i loro religiosi e una schiera di missionari e volontari; che Inglese e Statunitensi sono popolazioni che hanno saputo costruire e

radicare nel tempo grandi valori di libertà e progresso e che potrebbero insegnare a tutti come far convivere in pace culture e religioni diverse; che gli Africani non hanno eguali in quanto a sorriso, ospitalità, senso religioso, gioia di vivere e di condividere; che tutti i Latino-Americani sono portatori di culture ricchissime e antiche e le sanno esprimere con animo aperto e accogliente; che gli Indiani, così come tanti altri popoli dell'Asia, sono impareggiabili modelli di vita interiore e di spiritualità per tutto il mondo.

È ora di dire forte e chiaro che i Giuseppini, le Murialdine e tutti coloro che si riconoscono nella Famiglia del Murialdo, così come i lettori e i simpatizzanti di Vita Giuseppina, stanno dalla parte di Isaia, che profetizza: *“Se tu smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlarne male, allora la tua luce sorgerà come l'aurora!”*; o di S. Pietro, che dice: *“Dio non fa preferenze di persone; egli infatti ama tutti quelli che credono in lui e vivono secondo la sua volontà, senza guardare a quale popolo appartengono”* o di S. Paolo, che scrive: *“Non c'è più distinzione tra Giudeo e Greco, perché tutti siamo uno in Cristo Gesù, dato che Lui stesso è il Signore di tutti”*. Noi obbediamo e crediamo a Gesù che dice: *“Andate in tutto il mondo ... io sarò con voi!”*. Noi ci lasciamo ispirare dalle parole del Murialdo, che raccomandava ai suoi figli spirituali: *“Guardare il bello e il buono che tutti hanno”*.

Oggi soffia il vento forte dell'internazionalità e dell'interculturalità; il Padre Generale ci aveva ricordato in una sua lettera: *“Quando soffia il vento alcuni predispongono rifugi per ripararsi, altri costruiscono mulini per valorizzarne l'energia”*; anche noi possiamo quindi issare le vele per navigare più veloci e aprire le nostre ali per volare più lontano. ■

p. Mario Parati
mariolino@murialdo.org

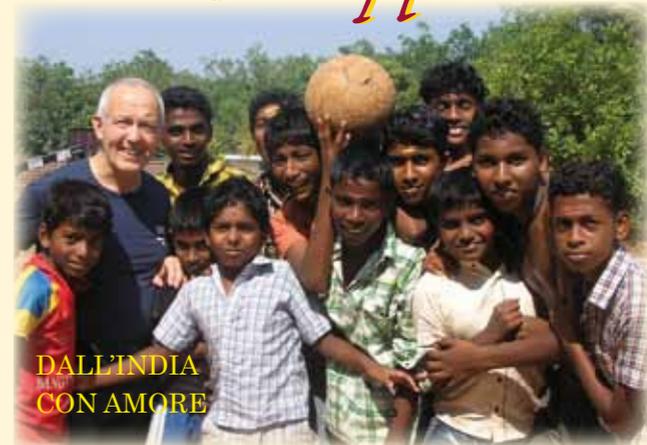
Dal XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo (Buenos Aires 2012)

“UNA CONGREGAZIONE...

INTERNAZIONALE ED INTERCULTURALE...”.

“La globalizzazione, se da una parte ha aperto all'interculturalità e internazionalità, dall'altra ha accresciuto il divario tra ricchi e poveri, provocando forti flussi migratori nel pianeta che inducono a nuovi processi di chiusura e di rifiuto del diverso”. CG n. 93

Cara Vita Giuseppina...



DAL'INDIA
CON AMORE

Cari amici,
vi scrivo dall'India... Mi trovo a Kochin e qui ritornerò, spero, l'anno prossimo.

Io svolgo un compito quasi da “traghettatore” tra l'India e l'Italia avendo un intenso rapporto con questi giovani. A Viterbo li aiuto con l'italiano a preparare qualche esame e insegno musica a Diego della Colombia, a John della Nigeria e a Joshi dell'India.

Questa comunità della quale io faccio parte, con il proprio lavoro cerca di arrivare ad una autosufficienza, ma è difficile riuscirci senza l'aiuto dall'Italia.

L'India, secondo un giornale di oggi, ha sessanta milioni di bambini che non vanno a scuola e lavorano per necessità.

La Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ha come finalità quella di occuparsi dei bambini poveri. Ho trovato amicizia ed allegria, un gruppo compatto di giovani motivati.

Ciao India. Ti verrò a trovare per la sesta volta. Lascio i miei vestiti qui in uno scatolone, ritorno in Italia con la valigia vuota, che riempirò l'anno prossimo con più cioccolate e torroni che hai apprezzato.

È spontaneo dire ...un caloroso saluto a tutti.

MARCELLO TARNANI
Viterbo

ISTITUTO TEOLOGICO "S. PIETRO" DI VITERBO



UN LABORATORIO DI DIALOGO TRA LE CULTURE

Il dialogo tra le culture come spazio da condividere con l'altro a partire dalle culture di ciascuno. È da qui che, dal 2008, vengono proposti corsi su questa disciplina all'Istituto Teologico "S. Pietro" di Viterbo. In quell'anno l'Istituto diventa aggregato alla Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo "S. Anselmo" di Roma e nasce un corso propedeutico, di durata annuale, introduttivo al percorso quinquennale di studi filosofici e teologici. L'Istituto conta quasi 150 studenti, attualmente, di quasi 20 culture, per la maggior parte religiosi e con alcuni laici: un laboratorio di dialogo tra le culture, tra le discipline e anche tra le congregazioni.

Un'opportunità preziosa per ciascuno, studenti e docenti, per andare incontro all'altro. I due corsi sono pensati per favorire questa presa di coscienza durante l'intero percorso di studio. Dal 2008, infatti, tengo due corsi di dialogo tra le culture, uno al

corso propedeutico e un altro al biennio di Filosofia. Alcuni studenti mi hanno inviato il loro contributo a queste pagine, come a dire che il dialogo tra le nostre culture si costruisce anche descrivendo insieme ciò che condividiamo a lezione. Giuseppe, studente agostiniano italiano al secondo anno di Filosofia: «Oltre all'aspetto teorico, il corso ha un'importanza pratica notevole: lo definirei un "laboratorio di alterità", un'occasione per scoprire l'importanza che l'altro ha per l'io. Ognuno nella sua singolarità ha un "margine" di miti, false certezze e pregiudizi: un confine di "orgoglio" che limita l'orizzonte di comprensione della realtà e che spesso danneggia le relazioni, soprattutto nelle comunità religiose. Grazie a questo corso sto scoprendo l'importanza dell'umiltà, intesa come la disponibilità a mettersi in gioco, a fare il primo passo verso l'altro, a lasciarsi arricchire da chi è diverso.»

Dal XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo (Buenos Aires 2012)

"UNA CONGREGAZIONE... INTERNAZIONALE ED INTERCULTURALE..."

"Gli obiettivi qualificanti del sessennio precedente (2006-2012) sono stati la crescita nell'unità, nella condivisione, nell'interculturalità e nell'internazionalità. Essi ci interpellano ancora ed esigono da noi maggiore apertura, dialogo, accettazione delle differenze, coinvolgimento, disponibilità al perdono e capacità di camminare con l'altro, perché fratello e compagno di vocazione e di vita." CG n. 72

Gli fa eco Stephen, francescano dello Zambia che frequenta il corso propedeutico: «Vorrei dire che benché la nuova cultura costi molta fatica, è sempre importante accettarla, secondo me. Per esempio nel pensare africano la persona non esiste in quanto individuo, ma in quanto comunità, quindi è importante essere parte di un gruppo per condividere la conoscenza e la sapienza. Però un rapporto tra le persone di diverse culture, tra le generazioni, tra il passato e presente è fondamentale.» Paolo, seminarista italiano che ha seguito il corso al biennio filosofico qualche anno fa, offre la sua interpretazione del significato di "dialogo transculturale", come abbiamo intitolato il corso: «Il dialogo transculturale permette il risveglio dell'uomo. Guardate bene la parola trans = al di là; oltre; attraverso. Attraversate poi tutto ciò che è "culturale" in voi, nell'altro, negli altri, descrivendo ogni passo. Approfonditelo fino a trovarvi oltre ciò che a prima vista è apparso. Mettete tutto tra parentesi ed andate al di là. Cosa pensate di trovare se non l'uomo, l'uomo comune ad ogni uomo, l'uomo che siamo anche io-Tu-Noi? Cercatelo. Forse vi capiterà, come me, di diventare più uomini. E se vi dicono che perdetevi tempo con sogni troppo

umani, rispondete pure: «Svegliati o uomo: per te Dio s'è fatto uomo» (Sant'Agostino, Dialogo 85).» Mi capita spesso di imbattermi in studenti che diventano maestri nel coniugare lo studio con la vita a partire dal dialogo. Sta a noi tutti, se possibile, seguire le loro orme. ■

Maria Flora Mangano
docente di "dialogo tra le culture"
dell'Istituto Teologico "S. Pietro" di Viterbo



Nelle foto: alcuni momenti in classe e fuori tra gli studenti dell'Istituto Teologico "S. Pietro" di Viterbo (anno accademico 2011-2012) e alcuni cartelloni scritti in diverse lingue appesi nelle aule dell'Istituto. «È bello sentirsi accolti per quello che siamo e non solo per quello che dovremmo essere. E anche poter condividere le nostre fatiche nell'esprimere che cosa veramente ci sta a cuore e quante barriere abbiamo dentro di noi per far entrare l'altro nella nostra vita. Sembra una cosa semplice ma c'è la fatica e la bellezza di far spazio all'altro. Anche se siamo sconosciuti uno all'altro c'è di base la presenza del mistero che l'altro mi può rivelare con la sua presenza.» Virginia, clarissa del Perù al secondo anno di Filosofia.



UNA CASA ACCOGLIENTE NEL CUORE DI PADOVA



PADOVA. CAPPELLA DELLA
COMUNITÀ S. CUORE.

Una foto significativa a ricordo della recente scomparsa del p. Renato Gambellini in Quito (Ecuador), dopo lunga degenza anche a Padova. Da sinistra: p. Marco Villalba, p. Gaetano Gatto, p. Siro Lazzari, p. Giuseppe Cavallin, p. Renato Gambellini, p. Lino Barbieri, p. Ferruccio Cavaggioni, Baisil Abilash, Sebastian Martinas, sig. Angelo Benvivi.

Viviamo da qualche tempo nella nostra congregazione una stagione di grazia, di iniziative degne di essere sottolineate e di cui ringraziare il Signore, e che al di là della risonanza mediatica, seppure ristretta nel nostro piccolo mondo, acquistano un valore di segno e di speranza se restano saldamente ancorate in Colui che ne è sorgente perenne e vissute nella fedeltà e coerenza nella quotidianità della nostra vita, sulla traccia lasciataci dal nostro santo Fondatore: umiltà, carità e fiducioso e attivo abbandono alla Provvidenza del Padre. Vite donate al servizio dei giovani poveri senza enfatiche sottolineature, in verità, gioia e condivisione.

Nelle frequenti celebrazioni, incontri internazionali caldeggiati dall'ultimo Capitolo Generale, nella riscoperta e promettente dimensione della Famiglia del Murialdo, all'interno dell'unificante carisma spirituale e apostolico, dono di Dio al Murialdo e alla Chiesa, vorrei focalizzare l'attenzione in una realtà piccola se vogliamo, ma che ha svolto e svolge un ruolo profetico e di autentico servizio ai vasti orizzonti della congregazione, punto di incontro di tante preziose esperienze e stimolo dinamico a nuove iniziative di accoglienza e di promozione nel segno della missionarietà.

Vorrei parlare brevemente, non per farne un panegirico, ma per semplice e doverosa testimonianza, della Comunità Sacro Cuore di Padova – Giuseppini del Murialdo in Via Ognissanti, 93. La storia è semplice. Si tratta della comunità Giuseppina che risiede nell'ex Sede Provinciale della ex Provincia Veneta, precedentemente ospitata nell'ex Pensionato Murialdo, ora proprietà e gestito da Comunione e Liberazione nelle vicinanze della Parrocchia San Pio X, affidata ai Giuseppini.

La casa è modesta, a pianterreno un negozio dell'ENGIM Ekuò, un altro grande ufficio vuoto in attesa di inquilini possibili, (ora in affitto all'Università) un secondo e terzo piano, con cappella, sala riunioni multi uso, cucina, altre stanze per uffici e servizi, le stanze della comunità, una o due sempre a disposizione per accogliere Superiori o Giuseppini di passaggio provenienti spesso dalle diverse missioni in visita alle famiglie o per cure mediche anche prolungate, due stanze per studenti universitari fino a quattro. Uno scantinato per deposito materiale per la missione. Tutto in uno spazio ridotto sfruttato al centimetro con dignità. Sede anche dell'Associazione Ex Allievi delle passate e presenti Opere Giuseppine di Padova. Non

Dal XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo (Buenos Aires 2012)

“UNA CONGREGAZIONE... INTERNAZIONALE ED INTERCULTURALE...”.

“Il cammino internazionale di formazione che abbiamo condiviso e celebrato per i giovani e i componenti della Famiglia del Murialdo (seminari pedagogici internazionali, il forum di pastorale, gli incontri dei giovani e adulti della Famiglia del Murialdo...) sta generando un maggior senso di appartenenza e una crescita qualitativa della loro formazione”. CG n.26

sono infrequenti le occasioni di trovarci in una quarantena, serviti e trattati coi fiocchi dalla amabile e dinamica signora Michela, sotto la regia impareggiabile del p. Siro Lazzari e dei confratelli: p. Gaetano Gatto, p. Lino Barbieri, sig. Angelo Benvivi. Come sappiamo non è la casa, le strutture murarie che fanno una famiglia, una comunità ma le persone che vi abitano, che ne danno il tono, il clima, le relazioni tra i membri.

Questa comunità continua al presente la missione che è stata tipica della Casa Provinciale Veneta sin dalla sua sede al Pensionato Murialdo, quando iniziò la Missione in Sierra Leone nel 1979. Pioniere di altre missioni che seguirono negli anni recenti, in Guinea Bissau, 84, in India, 98, in Ghana, 99, in Europa dell'Est in Romania, in Albania. Chiusa la stagione delle Province, per grazia di Dio, per la tenacia dei protagonisti, e per condiscendenza e saggezza dei Superiori, continua ad essere punto di riferimento, di accoglienza, di promozione di sempre nuove iniziative missionarie che hanno visto coinvolti centinaia di giovani, professionisti, a sostegno delle diverse presenze missionarie della congregazione inclusa l'America Latina, nello stile e nello spirito della Famiglia del Murialdo.

La comunità svolge un servizio prezioso, grazie anche alla vicinanza delle grandi strutture sanitarie della città di Padova, alla cura e amorosa assistenza di tanti confratelli malati reduci dalla missione o da altre comunità e che qui hanno chiuso la loro operosa e talvolta eroica esperienza terrena.

Il sottoscritto che frequenta periodicamente questa comunità da 22 anni può dare ampia e grata testimonianza dell'accoglienza generosa sempre ricevuta, tanto da sentirsi più che a casa, e così lo è per tantissimi altri confratelli missionari, non solo ma anche altre persone, come le bambine Massah, Mameh e Myriam della Sierra Leone ospitate qui per lunghi mesi, ed altre che continuano essere accolte nello spirito della Famiglia del Murialdo; talvolta anche giovani confratelli malati che qui hanno la base di riferimento. Molti sono stati qui ospiti, se pur per breve tempo, giovani

confratelli Africani, Indiani e collaboratori in diverse occasioni. Tutti ne hanno riportato un grato ricordo. La comunità è diventata un punto di riferimento costante anche per le famiglie dei Missionari, dei Volontari, di Promozione missionaria, di supporto logistico e invio di materiali o generi di prima necessità in situazioni di guerra, di ricorrenti emergenze.

Quanti ragazzi e ragazze provenienti da diverse esperienze di vita hanno trovato prima qui, attraverso una adeguata preparazione e poi nei soggiorni in Missione, nuove ragioni di vita. Il bene si sa è contagioso anche se non fa rumore. Ma è vera e va osservata anche la Parola del Signore con umiltà ma in verità: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”(Mt. 5,16).

Alla luce di questo servizio internazionale, la Comunità Sacro Cuore di Via Ognissanti di Padova è stata aggregata recentemente alla Casa Generalizia in Roma.

Se non esistesse una comunità come questa, bisognerebbe crearla. Sarà possibile che continui ancora a lungo il suo prezioso servizio? Affidiamo il tutto alla Provvidenza Divina e alla buona volontà degli uomini. Io che beneficio di questa preziosa oasi da più di 22 anni, me lo auguro e sono felice di dare testimonianza di tutto il bene che qui è stato fatto e si continua a fare.

Uno dei tanti testimoni e beneficiari. ■

p. Giuseppe Cavallin
g.cavallin@yahoo.com

PADOVA. Comunità Sacro Cuore.



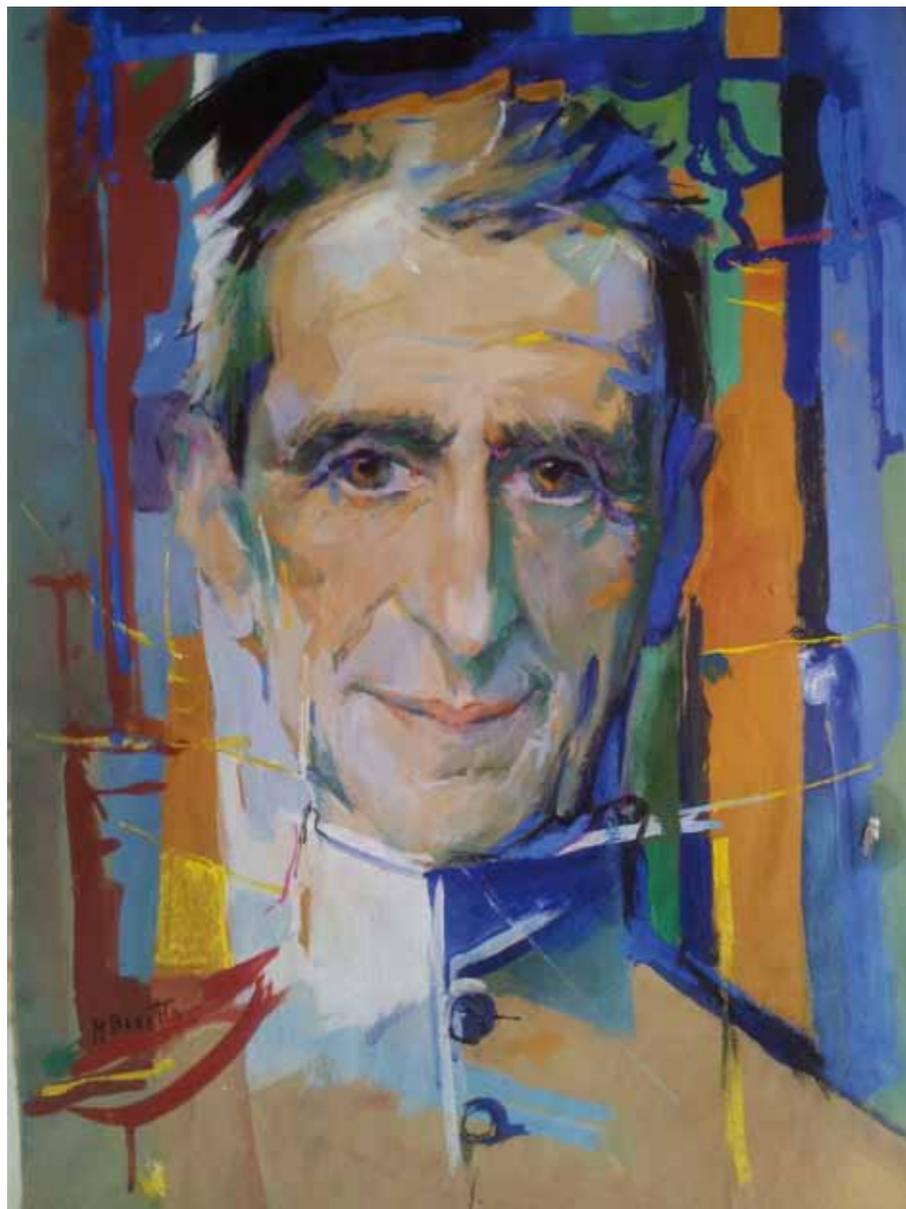
Torna alla luce un famoso ritratto del Murialdo

Attraverso la rubrica "Murialdo: storia per immagini" curata da p. Giovenale Dotta anche quest'anno continuiamo ad approfondire la vita e le opere di San Leonardo Murialdo.

Anche in quest'anno, come negli ultimi due, vorrei proporre ai lettori di «Vita Giuseppina» una serie di brevi articoli nei quali, più che le parole, avranno importanza alcune immagini, talvolta inedite, su san Leonardo Murialdo, la sua famiglia, l'ambiente del Collegio Artigianelli, i primi giuseppini.

Mi è di aiuto qualche piccola curiosità trovata tra le carte di padre Giovanni Milone, scomparso nel 2012, raccogliitore metodico e "conservatore" geloso di ricordi del Murialdo, di don Reffo, della congregazione. Talvolta, più che su documenti e carte scritte, mi soffermerò su oggetti e ricordi storici.

Comincio con un famoso ritratto di san Leonardo Murialdo, uno di quelli che hanno avuto maggiore successo. È una tempera su carta, del 1970, di non grandi dimensioni (altezza 57 cm, larghezza 38 cm). Si trovava, accuratamente avvolta da vari involucri, in fondo ad un armadio, insieme ad altri "reperti". Naturalmente il ritratto era già conosciuto ed era stato



Michele Baretta, San Leonardo Murialdo (1970)

più volte utilizzato in congregazione. Lo stesso p. Giovanini Milone lo aveva valorizzato sulla copertina di una sua pubblicazione assai benemerita, il supplemento alla «Vita Giuseppina» del maggio 1970, stampato in occasione della proclamazione della santità di Leonardo Murialdo. Ma erano ormai quarantadue anni che non si vedeva più l'originale.

Michele Baretta era nato a Vigone, in provincia di Torino il 1° gennaio 1916. Fu allievo della Scuola di Pittura del maestro Enrico Reffo presso il Collegio Artigianelli di Torino. Dopo la seconda guerra mondiale approdò alle tematiche più varie, esponendo in gallerie private, partecipando a raduni pittorici con i maggiori artisti piemontesi e a rassegne ufficiali. Illustrò libri, lavorò alla creazione di bozzetti pubblicitari e alla realizzazione di scenografie. Fu autore di molti dipinti di carattere religioso in molte chiese.

Baretta morì il 14 agosto 1987, ma, come avviene per ogni artista, noi lo possiamo ancora incontrare ammirando i suoi quadri che si conservano in parecchi musei e pinacoteche del Piemonte. E la Famiglia del Murialdo gli è grata, per quel volto che ci ha donato, asceticamente asciutto, ma profondo nello sguardo e vivace nei colori. ■

p. Giovenale Dotta
giovenaledotta@gmail.com



Michele Baretta, Deposizione (1957)

In dialogo con i nostri lettori...

TRA UN ANNO, NEL 2014, Vita Giuseppina FESTEGGERÀ IL 120° ANNO DI VITA!

Per questa felice ricorrenza saremo lieti di pubblicare foto, didascalie, articoletti... che raccontino la storia delle Opere della Congregazione di san Giuseppe e della Famiglia del Murialdo di tutto il mondo. Il materiale sarà conservato nell'Archivio Storico di Casa Generalizia a Roma oppure, su richiesta, restituito. Inviare a:

Redazione di Vita Giuseppina - Giuseppini del Murialdo
VIA BELVEDERE MONTELLO, 77 00166 ROMA E-MAIL: vita.g@murialdo.org

Su invito esplicito del XXII Capitolo Generale, p. Orides Ballardin, postulatore generale, continuerà a presentare ai nostri lettori, attraverso la rubrica "Uomini di Dio", la vita dei Giuseppini del Murialdo che hanno caratterizzato la storia della congregazione.

P. Hugo Mena Nuñez

Nella bellissima Ambato, terra di fiori e di frutta, nasce uno dei fiori più belli della Provincia Ecuatoriana. Era il 1° giugno 1939.

Di famiglia serena, unita e di gran fede, ove si praticano solide virtù cristiane, vive la sua fanciullezza in un ambiente semplice, profondamente umano, a contatto con la natura esuberante e grandiosa. In essa maturano due vocazioni alla vita religiosa: p. Hugo per i Giuseppini del Murialdo e la sorella Herlinda per la Congregazione "Marianitas".

Hugo entra nel locale seminario giuseppino di Ambato, ove sviluppa e accresce la sua opzione di vita, dotato di ferrea volontà e animato da un vivo desiderio di perseverare nella sua totale consacrazione al Signore.

Questo gli fa anche superare l'ostacolo della malattia che lo avrebbe portato prematuramente alla Casa del Padre. Forti dolori di testa gli rendevano difficile applicarsi allo studio. Si sforzava di nascondere i più acuti dolori sotto il suo abituale sorriso, con eroica rassegnazione.

Entra in noviziato a S. Gabriel del Carchi il 13 agosto 1955 insieme a dodici compagni; Fa loro da maestro



un virtuoso giuseppino, il p. Alessandro Biondo. L'impegno di Hugo per la santità è una costante che si sviluppa e continua nel periodo dello scolasticato filosofico di Quito (consegue brillantemente la licenza in filosofia presso l'Istituto S. Gregorio dei Gesuiti) e poi di quello teologico di Viterbo.

Nei suoi appunti di quel tempo si nota un crescendo nel cammino della perfezione: *"Il sacerdozio non è una meta o un punto finale di una carriera, ma il punto di partenza per una vita di sacrificio e di apostolato. È necessario sacrificare il tempo, il sonno, le co-*

modità, facendo ogni cosa anche contraria ai propri gusti: tutto per il bene delle anime, per seguire i passi di Cristo". Fu esattamente questo il programma della sua vita!

Tornato in patria dopo la consacrazione sacerdotale ricevuta nella parrocchia dell'Immacolata di Roma il 29 giugno 1968, riceve l'incarico di rettore del Collegio "San José" di Tena. Qui dà prova della sua maturità spirituale e umana nel difficile compito della direzione del collegio. Ciò gli vale la stima e l'amore dei confratelli, degli insegnanti e degli alunni. Senza dubbio le componenti essenziali della sua personalità umana e

cristiana sono state l'equilibrio e la serenità. Sacerdote a tutta prova, senza esagerazioni né tentennamenti, si manifestò sempre comprensivo e tollerante, dinamico e prudente, pio e fedele. Amò intensamente la sua famiglia religiosa e la gioventù, sacrificandosi con abnegazione e in silenzio fino agli ultimi giorni.

Come religioso e consacrato a Dio, aveva posto sopra tutte le attività scolastiche il primato della preghiera. Anzitutto la S. Messa, che celebrava al mattino presto, invitando a parteciparvi il gruppo degli alunni più fervorosi ed impegnati in campo spirituale. L'incontro comunitario di preghiera, al quale non mancava mai per sentirsi parte di una comunità missionaria, gli assicurava ogni giorno la forza di donarsi totalmente al servizio dei giovani.

I dolori di testa lo seguirono sempre e cominciarono ad acuirsi con l'inesorabile progresso del tumore cerebrale. A poco a poco perde la vista ed anche l'equilibrio. Lui continua sereno, nascondendo con il suo abituale sorriso i dolori acutissimi. Offre tutto al Signore con eroica rassegnazione. Fu trasportato all'ospedale "Andrade Marin" di Quito per tentare un intervento chirurgico di gran rischio, la sua debole costituzione non resistette.

Aveva solo 34 anni quando la morte lo rapì all'affetto dei suoi cari familiari e confratelli il 14 agosto 1973.

Preghiamo affinché egli dal cielo interceda presso Gesù, Maria e Giuseppe per ottenere tanti e santi sacerdoti come lui alla nostra piccola, ma amata congregazione. ■

p. Orides Ballardin
orides@murialdo.org

In dialogo con i nostri lettori...

Per segnalazioni di **GRAZIE RICEVUTE** per intercessione dei Servi di Dio d. Eugenio Reffo, p. Giovanni Schiavo, p. Angelo Cuomo o per inviare "PROFILI BIBLIOGRAFICI" e foto di Giuseppini del Murialdo per questa rubrica scrivere a:

p. Orides Ballardin, postulatore generale
VIA BELVEDERE MONTELLO, 77 00166 ROMA
E-MAIL: orides@murialdo.org

PREGHIERE PER LA GLORIFICAZIONE DEI SERVI DI DIO

D. EUGENIO REFFO

Signore, Padre buono, con fede ti preghiamo per intercessione di d. Eugenio Reffo. Egli per tuo amore si fece padre dei giovani poveri, fu sostenitore della missione della Chiesa e guida dei chiamati alla vita consacrata nella Congregazione di San Giuseppe. Fa' che possiamo testimoniare anche noi il tuo amore nel servizio dei fratelli bisognosi e concedici le grazie che ti domandiamo. Amen.



P. GIOVANNI SCHIAVO

Dio di bontà e misericordia, noi ti lodiamo e ti benediciamo per la vita e la santità del Servo di Dio p. Giovanni Schiavo. Noi ti chiediamo, per sua intercessione, la grazia di vivere come egli visse nella totale disposizione alla tua volontà, in un profondo amore e adorazione all'Eucaristia, con grande devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe e nell'ascolto delicato e attento di tutte le persone, specialmente le più povere e bisognose. Noi ti chiediamo che anche noi possiamo vivere con il cuore allegro e generoso con tutte le persone, e ottienici, per la sua intercessione, la grazia di cui tanto abbiamo bisogno. Amen.



P. ANGELO CUOMO

O Gesù, che invitasti i tuoi seguaci a diffondere la parola di Dio ed i valori del Vangelo, ti prego di glorificar anche su questa terra il Servo di Dio p. Angelo Cuomo. Tu ti degnasti di incendiare il suo cuore col fuoco della carità, che lo spinse a vivere una vita santa e a dedicarsi, con instancabile zelo, all'apostolato tra i giovani, a forgiare le loro coscienze, ad instaurare e dilatare tra loro il tuo Regno, ad attirarli costantemente a te, sotto lo sguardo della Vergine Maria e di san Giuseppe. Per i suoi meriti ti supplico di concedermi la grazia che con fiducia affido alla sua intercessione. Amen.



Cinquant'anni di presenza a Montecchio Maggiore

La Congregazione delle Murialdine di san Giuseppe ha festeggiato 50 anni di presenza a Montecchio Maggiore; una presenza umile e discreta, che ha sostenuto molte famiglie nel difficile compito di educare i figli, specialmente quando, per motivi di lavoro, tutti e due i genitori sono costretti a restare lontani da casa per molte ore al giorno.

Tutto è cominciato dalla generosità di una consorella nativa di Montecchio Maggiore, suor Cristina Boschetti, che ha ricevuto in eredità la fattoria dei suoi avi e l'ha donata alla congregazione.

Alcune necessarie modifiche hanno permesso di adattare l'edificio come "aspirantato", per accogliere ragazze in età tra i 14 e i 18 anni, che desideravano fare il loro discernimento vocazionale.

Il 1° ottobre 1962 è stata quindi inaugurata la casa, rallegrata subito dalla presenza di queste giovani studenti. Ma, passando il tempo, alcune famiglie con gravi difficoltà cominciano ad affidare i loro figli alle suore: i bambini aumentano poco a poco e nel 1965 si struttura un vero e proprio internato (rimasto attivo fino agli anni 80).

Quasi spontaneamente, avendo bambini di tre e quattro anni, una intraprendente consorella organizza la scuola materna, dapprima per gli interni, poi la richiesta di altre famiglie rende necessaria un'organizzazione stabile per cui nel 1972 è ufficialmente aperta la scuola con orario prolungato.



Le suore sono a servizio della famiglia e quando, nel 1975, si vede la necessità di fare il doposcuola elementare, la casa viene ampliata secondo le esigenze dei tempi e delle nuove richieste. Infine, tre anni or sono, è stato aggiunto l'edificio dell'Asilo-Nido per accogliere bambini da sei mesi a tre anni di età.

Oltre al lavoro a tempo pieno nella scuola dell'infanzia, le consorelle dedicano la loro attenzione alla Pastorale collaborando con i Giuseppini del Murialdo, nella parrocchia Maria Immacolata.

La comunità ha voluto ricordare il 50° di fondazione con la celebrazione della Santa Messa per ringraziare il Signore delle innumerevoli grazie ricevute e per i benefici accordati dalla Provvidenza di Dio in questi anni.

Il pranzo per tutti i collaboratori ha riunito in gioiosa fraternità suore e famiglie rendendo così visibile la parola del salmo: "Come è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme". Grazie di tutto a tutti! ■

Sr. Emma Bellotto
muraldine@murialdo.org

XXII Capitolo Generale - Buenos Aires 2012

Cosa è stato per me vivere il Capitolo Generale? Un'esperienza dai tanti risvolti

Continuiamo l'approfondimento del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo svolto in Argentina nel mese di giugno 2012, pubblicando la riflessione di p. Massimo Rocchi, capitolare e direttore dell'Opera di Oderzo.

Un'esperienza di famiglia: bello rivedere tanti volti che solo raramente si incontrano nell'anno o che non si vedevano più da una vita, oppure conoscere il volto di nomi letti solo sul "ruolino" o di cui si era sentito parlare; bello sentirsi famiglia sparsa per il mondo per portare il vangelo e il carisma del Murialdo; bello sentire di avere una casa in tanti posti del mondo.

La nostalgia di una vita più semplice e di relazioni umane cordiali ci è stata data dalla bella accoglienza argentina e dal calore umano dei confratelli, dei collaboratori, della gente che abbiamo incontrato nelle opere di Buenos Aires.

A volte parliamo dell'attivismo della nostra vita religiosa: non è stata certo un'esperienza di questo tipo. Non ero abituato a stare sempre seduto per tre settimane a discutere; inoltre, al riposo dei primi giorni, è seguita la "fatica" e l'assuefazione dei giorni seguenti.

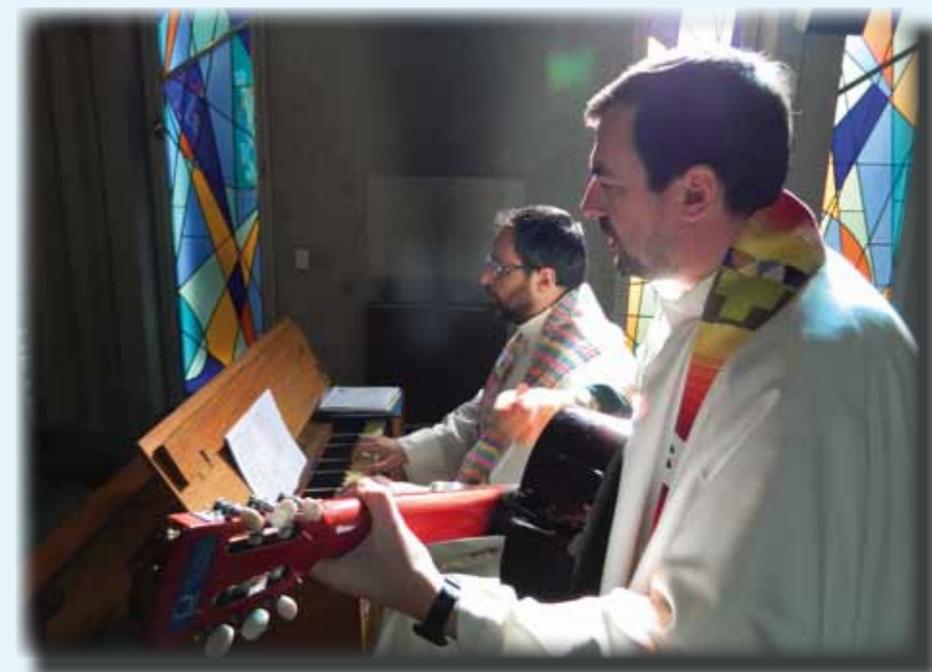
Non esistono ricette fisse: difficile conciliare, in soluzioni spicciole e valide per tutti, le tante prospettive e problematiche che toccano paesi tanto diversi. Eppure le tante strade diverse devono condurre tutte nella stessa direzione del carisma. La riflessione comune ci ha aiutato a sentire questa comune direzione e a rendere attuale, nei diversi ambiti, la ricchezza del carisma del Murialdo.

Pensare il futuro e scrivere il futuro: chi può farlo? Eppure si è trattato di indicare delle piste, delle strade da percorrere: con un po' di intuizione sulla base della propria esperienza, ma soprattutto con l'illuminazione della preghiera abbondante di quei giorni, anche questa in tante lingue. Davvero è lo Spirito che guida e illumina: speriamo di essere stati docili alla sua voce.

Si è così conclusa una splendida esperienza di congregazione, per la presenza di confratelli provenienti da tante parti del mondo, con tante culture e lingue diverse e sensibilità e modi di vedere diversi.

Aver ascoltato tante riflessioni ci ha molto arricchito. La diversità è una ricchezza e insegna a non mettersi mai al centro come riferimento univoco. ■

d. Massimo Rocchi
massimo.rocchi@murialdo.it



P. Massimo Rocchi, con la chitarra, insieme a p. Mario Parati durante l'animazione della liturgia durante il XXII Capitolo Generale.



FDM
2012 · 2018

Una
**CONGREGAZIONE
RINNOVATA
SPIRITUALMENTE
INTERNAZIONALE
e INTERCULTURALE**

CONGREGAZIONE DI SAN GIUSEPPE - GIUSEPPINI DEL MURIALDO



LA PRIMA SANTA PELLEROSSA

Domenica 21 ottobre 2012 si è celebrata la giornata missionaria mondiale e in quella domenica papa Benedetto XVI ha proclamato dei nuovi santi per la Chiesa Cattolica.

Mi fa un certo effetto vedere tra gli stendardi esposti sulla facciata della basilica di San Pietro anche quello di santa Caterina Tekakwuiha, la prima santa pellerossa d'America. La sua vita scorre tra il



1656 e il 1680, figlia di una coppia mista: il padre irochese era pagano e la madre algonchina cristiana.

Nell'anno 1660 il vaiolo le aveva distrutto la famiglia e, a lei, deturpato il viso attorno agli occhi. Da quel momento la sua vita è tutto un peregrinare da una famiglia all'altra dei vari parenti che, in parte, l'accolgono bene, se lavora e partecipa alla vita di tutti, e in parte non la capiscono, perché non si vuole sposare e trascorre la sua giornata tra la capanna e la chiesa.

Non sapeva né leggere, né scrivere: faceva tesoro delle parole dei missionari e soprattutto si imprimeva nella mente i pochi quadri presenti nella modesta chiesa del villaggio canadese, curata da

sacerdoti di origine francese. Battezzata il 16 aprile 1676, non le mancheranno persecuzioni dovute ad invidia e a calunnie, che spesso



sono fomentate tra la parentela.

Intanto lei continua il suo cammino di santità, difendendo la sua purezza e la sua verginità da ogni tentativo imbastito da certe zie che la vogliono sposa ad ogni costo, fortificandosi con la preghiera e la penitenza, facendo quel poco di



carità che gli è possibile ai poveri del villaggio, specie ai bambini.

Grazie ai missionari può ritirarsi nella missione di Salto San Luigi, dove trascorrerà i suoi ultimi anni: una vita senza estasi e senza visioni, ma in continua e profonda unione con il Signore. Il 25 marzo 1679 meritò di consacrare pubblicamente e per sempre a Dio il candore della sua verginità.

Dall'inverno del 1680 rimase

chiusa nella sua capanna, immobile a letto, in attesa della venuta definitiva del suo Signore, che, come lei stessa aveva previsto, giunse durante la settimana santa, il 17 aprile 1680.

Beatificata da Giovanni Paolo II nel 1980, ora è santa dal 21 ottobre 2012.

Non nascondo che scrivo queste righe come un atto di riparazione. Quando ero ragazzo era facile giocare alla guerra: da un parte



gli "indiani" e dall'altra i bianchi, i "cowboys". Immancabilmente succedeva come nei film che vedevamo all'oratorio: gli indiani erano sempre destinati a soccombere, a perdere, spesso a morire.

Oggi non gioco più alla guerra e mi dispiace un poco se solo tardi ho scoperto che la via di santità non si era fermata davanti alla capanna di una giovane irochese. In paradiso avranno fatto festa: la giovane irochese Teresa al centro e attorno tanti pellerossa, adorni delle loro penne variopinte che si alzano alte a raggiera sul loro capo, grazie al vento, il vento della grande prateria e il vento... dello Spirito. ■

p. Tullio Locatelli
tullio@murialdo.org

Una strada breve e rapida di santità

Nel n. 1 di Vita Giuseppina 2013 (Agenda) è riportato il testo dell'opuscolo *Vita di fede*, con una breve introduzione. Esso sarà oggetto di riflessione durante quest'Anno della fede, rileggendolo alla luce dell'insegnamento di san Leonardo Murialdo, che ha accolto la dottrina dell'opuscolo perché in sintonia con le sue convinzioni di fede, dando però un timbro particolare derivante dal nucleo centrale della sua spiritualità che è l'amore misericordioso di Dio. **Le citazioni di san Leonardo sono tratte dai suoi Scritti e dall'Epistolario (Ep.).**

L'opuscolo *Vita di fede*, nella sua sobrietà ed essenzialità, presenta «una strada breve e rapida per raggiungere la vera perfezione», una strada «aperta indistintamente a tutte le persone di buona volontà e adatta a tutte le persone di qualsiasi condizione sociale».

Questa strada consiste nel vivere con spirito di fede, cioè nel saper oltrepassare le «apparenze» degli avvenimenti per scorgere la volontà di Dio che «si manifesta continuamente a noi... in tutto quello che ci accade»: «I sensi percepiscono solo l'atto esterno, ma la fede riconosce la volontà di Dio in tutto», riconosce Dio «che vive e opera in tutto ciò che si presenta a noi».

La convinzione che la volontà di Dio è sempre una volontà di bene per l'uomo - «La fede ci insegna che Dio può e vuole sem-

pre tutto quello che maggiormente contribuisce alla nostra perfezione, purché lo lasciamo fare» - , deve suscitare un fiducioso abbandono in Lui che guida e sostiene la nostra vita: «Dio stesso si degna tracciare la via all'uomo mentre avanza nel cammino, e l'uomo non deve fare che una cosa: afferrare la mano di Dio che si presenta direttamente a lui ad ogni passo, in ogni momento e in ogni cosa che incontra sul suo passaggio» con piena disponibilità: «Non bisogna porre un limite alla fedeltà al volere divino, ma bisogna dire con san Paolo: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?" (At 22,10). Non questo, non quello, ma tutto ciò che tu vuoi».

Questi principi trovano poi un'applicazione specifica nel tema del momento presente dove l'attenzione è posta in particolare sulla

«volontà di Dio nascosta nel più piccolo dei nostri doveri».

In definitiva l'opuscolo indica «una strada» percorribile da tutti per tendere alla santità, fondata sulla «spiritualità del quotidiano» che richiede da parte dell'uomo quella fede che sa «riconoscere la volontà di Dio» che si presenta «nascosta dietro il velo degli atti più ordinari», e sa «accoglierla sempre con gioia e rispetto»: «Tutto il lavoro della nostra santificazione consiste nell'accettare in ogni momento le fatiche e i doveri del proprio stato come altrettanti veli dietro i quali si nasconde e si presenta Dio».

Questo è il cammino che l'opuscolo propone ad ogni cristiano per costruire la vita non «sopra la sabbia, ma sopra terreno solido, sopra la pietra incrollabile che è il Signore Gesù Cristo». ■

p. Giuseppe Fossati
gfossati@murialdo.org

L'infanzia di Gesù

1. L'ORIGINE

È stato appena pubblicato l'atteso terzo volume di Papa Benedetto XVI su Gesù di Nazaret. Il primo si incentrava sulla missione pubblica del Signore (dal battesimo alla trasfigurazione) e il secondo sul mistero pasquale (dall'ingresso in Gerusalemme alla risurrezione). Il presente libro riguarda il periodo dell'Infanzia di Gesù. Dal Papa viene definito come "sala di ingresso" per la quale entrare nel mistero del Signore e per approfondire il nostro credo nell'Anno della fede. Per noi Giuseppini è di particolare interesse, dato che investe anche la figura del nostro Patrono san Giuseppe.

È questo il motivo che ci spinge a presentare con una serie di articoli questa opera del Papa, dando spazio soprattutto alla figura di San Giuseppe. Per una giusta interpretazione biblica, si osserva nella premessa, occorrono due passi. "Da una parte, bisogna domandarsi che cosa intendevano dire con il loro testo i rispettivi autori, nel loro momento storico". Questa è la componente storica dell'esegesi, ma non basta. Afferma infatti Benedetto XVI: "la seconda domanda del giusto esegeta deve essere: è vero ciò che è stato detto? Riguarda me? E se mi riguarda, in che modo?". Il vangelo non riporta solo il passato, ma interroga qui e ora. E dunque siamo chiamati a coinvolgerci personalmente seguendo la vicenda di Gesù.

Il primo capitolo è intitolato "Di dove sei tu?" (Gv 19,9). È l'interrogativo di Pilato al momento del processo e della condanna alla crocifissione. È "la domanda circa l'origine di Gesù quale domanda circa l'essere e la missione". La sua provenienza può infatti svelare la sua identità e il compito della sua vita. "Non è costui il falegname?" (Mc 6,3), "il figlio di Giuseppe di Nazaret?" (Gv 1,45). Come fa a dire che è "disceso dal cielo?" (Gv 6,42). Le genealogie trasmesse da Matteo e da Luca, pur differenti, offrono una risposta. Il primo parte da Abramo e riconosce la venuta del Messia promesso alla discendenza di Davide; il se-



Verri, Il Natale.

condo risale fino ad Adamo, come espressione di una promessa che riguarda tutta l'umanità. Osserva il Santo Padre: "Se in Matteo è la promessa davidica a caratterizzare la struttura simbolica del tempo, Luca intende mostrare che in Gesù è l'umanità che comincia nuovamente". Con Maria e Giuseppe c'è un nuovo inizio. "Quel bambino – sottolinea il Papa – non proviene da alcun uomo, ma è una nuova creazione, è stato concepito per opera dello Spirito Santo". ■ (continua)

p. Angelo Catapano
acatapano@murialdo.org

SAN GIUSEPPE in Brasile

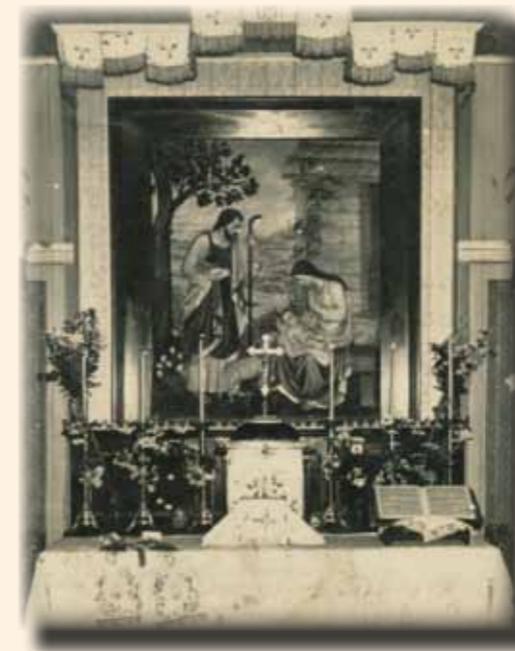
Giuseppini del Murialdo arrivarono in Brasile il 5 gennaio 1915, stabilendosi dapprima nello Stato di Rio Grande do Sul.

Il Vescovo di Pelotas affidò loro la cura pastorale di due parrocchie, la prima a Quinta e l'altra a Jaguarão. In queste parrocchie essi trovarono molto sentita la devozione a san Giuseppe; nella chiesa parrocchiale di Quinta figurava una bella statua di S. Giuseppe, segno della devozione popolare al grande santo.

Qualche anno più tardi i Giuseppini arrivarono a stabilirsi anche ad Ana Rech, nel nord dello Stato di Rio Grande do Sul, cuore della colonia di immigranti italiani. Qui incontrarono in tutte le chiese e cappelle la statua di S. Giuseppe. E nelle loro case i bravi immigranti italiani avevano il quadro della Sacra Famiglia o di S. Giuseppe con il Bambino Gesù in braccio.

Ad Ana Rech i Giuseppini assunsero la cura pastorale della parrocchia Nostra Signora di Caravaggio nel 1928 e l'anno seguente fondarono il Collegio Murialdo. Tra le prime cose che realizzarono nella chiesa parrocchiale fu un artistico altare laterale intitolato a S. Giuseppe. E nella cappella del Collegio Murialdo sistemarono un grande quadro di S. Giuseppe, portato dall'Italia, del pittore Enrico Reffo.

Ad Ana Rech, il Servo di Dio p. Giovanni Schiavo animava un bellissimo gruppo di aspiranti. Crescendo sempre più il loro numero, vide la necessità di separarli dal Collegio e creare una struttura specifica per loro. Senza un soldo, ma con grande



Cappella della Scuola Apostolica (Seminário Josefino) de Fazenda Souza, fatto fare dal Servo di Dio P. Giovanni Schiavo ed inaugurato il 21 marzo 1942. Il quadro della S. Famiglia è basato su quello del Noviziato in Italia dipinto da Enrico Reffo.

fiducia nella Provvidenza, di S. Giuseppe e del generoso popolo, costruì a Fazenda Souza, a 10 km da Ana Rech, una bella Scuola Apostolica, inaugurata il 19 marzo 1941. E ancora con l'aiuto di benefattori e delle Madri Apostoliche decorò la cappella con un altare artistico in legno, ornato di bellissimi candelieri, e un quadro di S. Giuseppe. Il quadro è una accurata riproduzione di quello dipinto da Enrico Reffo per la cappella del Noviziato. In questa bellissima cappella hanno pregato e sono cresciuti nella vocazione migliaia di aspiranti giuseppini.

Il Servo di Dio p. Giovanni Schiavo era devotissimo di S. Giuseppe: a lui affidava tutte

le necessità della incipiente Provincia Brasiliana. Quante grazie ottenute! Celebrava con gli Aspiranti e Confratelli il mese di S. Giuseppe e con grande solennità la Festa di S. Giuseppe del 19 marzo, anniversario della fondazione della Congregazione. Abituava tutti ad invocarlo spesso e a diffonderne la devozione. Intitolò a S. Giuseppe varie delle Opere da lui fondate in Brasile. La sua prima opera fu la fondazione della Congregazione delle Murialdine di S. Giuseppe.

I Giuseppini del Murialdo, come tutte le Congregazioni che hanno S. Giuseppe per titolare, diffondono la devozione a S. Giuseppe (Patrono della Chiesa Universale) e alla Sacra Famiglia e cercano di imitarne vita e virtù. S. Giuseppe, Padre della nostra Congregazione, prega per noi! ■

p. Orides Ballardin
orides@murialdo.org

I NUOVI ARTIGIANELLI DI TORINO



Chissà cosa farebbe oggi uno come san Leonardo Murialdo per dare risposte ai tanti giovani che non trovano lavoro. Quando, nel 1866, gli proposero di prendere in mano il Collegio Artigianelli di Torino, che aveva come finalità accogliere, assistere, educare cristianamente e formare al lavoro i ragazzi poveri ed abbandonati, trovò una situazione finanziaria disastrosa. Leonardo Murialdo, che proveniva da

una famiglia benestante, pagò di tasca sua, domandò sussidi al Governo e arrivò addirittura a chiedere l'elemosina davanti al santuario torinese della Consolata, mentre, di notte, i suoi più stretti collaboratori lo trovavano prostrato in preghiera di fronte al Santissimo... Certo, Leonardo Murialdo era un santo, ma così il Collegio Artigianelli sopravvisse.

Anche oggi i tempi sono difficili e la crisi colpisce



soprattutto i giovani più fragili: così i suoi figli, i Giuseppini del Murialdo, nel tentativo di riattualizzare il carisma del loro fondatore nei locali del Collegio Artigianelli, Casa Madre della Congregazione, provano a scommettere su una nuova cultura del welfare. «In tempi in cui i tagli all'educazione e all'assistenza sono all'ordine del giorno – spiega don Danilo Magni, direttore dell'Opera torinese del Murialdo – si tratta di pensare a nuove strade per fare in modo che il settore no profit produca autonomamente ricchezza, senza più aspettare il sostegno economico pubblico e reinvestendo i guadagni in formazione al lavoro per i giovani, in animazione e coesione sociale».

Ed ecco allora l'idea di sfidare la crisi con un Centro di Innovazione sociale, il primo in Italia, avviato in via Manzoni 15, un'ala nuova degli Artigianelli. «Si tratta – prosegue don Magni – di un luogo che vogliamo aprire al territorio e mettere a disposizione di enti pubblici, privati, aziende, singoli cittadini (giovani e adulti) che siano interessati a progettare e a spendersi per il bene comune, sviluppando modelli di partecipazione, di elaborazione di pensiero e di imprenditorialità. Non è solo un'iniziativa 'sociale', ma un modo evangelico per rinnovare oggi nella nostra città il miracolo evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che avviene per condivisione di quel ragazzino che mette a disposizione di tutti quel poco che ha».

E la prima scommessa del Centro è sul cioccolato... Pochi mesi fa l'Opera Torinese del Murialdo ha lan-

ciato la sperimentazione – in collaborazione con la Cooperativa Le Soleil della Valle d'Aosta – di un'impresa sociale, riaprendo un laboratorio artigianale del cioccolato, la Spes, che ha il proprio punto vendita di via Saorgio 139/b, nella periferia nord di Torino città. «In un momento in cui lo stato sociale è in deficit e le nostre realtà sono sempre più sollecitate a rispondere alle emergenze – prosegue don Magni – i nostri ambienti possono offrire, anche con piccoli progetti, come una pasticceria o un laboratorio di produzione di cioccolato di alta qualità, spunti per favorire occupazione giovanile e per creare una nuova cultura del "buono" e del "giusto". Se la Spes avrà creato qualche posto di lavoro, avrà dato l'opportunità agli allievi che frequentano i nostri corsi di formazione professionale di mettere in curriculum un'esperienza di stage qualificante da spendere nel settore dell'arte bianca, o avrà spinto qualche giovane ad avviare un'impresa simile, avremo raggiunto il nostro obiettivo».

San Leonardo Murialdo, da rettore dello stesso Collegio Artigianelli, aveva «investito» sui giovani più poveri e senza risorse. E anche oggi, come a metà Ottocento, i Giuseppini da Torino rilanciano questa sfida puntando sui giovani, in un contesto economico e culturale molto diverso, ma che continua a generare «poveri», soprattutto tra le nuove generazioni che non riescono a progettare il proprio futuro. ■

Marina Lomunno

marina.lomunno@lavocedelpopolo.torino.it





RIPORTIAMO LA TESTIMONIANZA DI UN GRUPPO SCOUT CHE L'ESTATE SCORSA HA VISSUTO UN'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO IN ALBANIA, PRESSO L'OPERA DI FIER E DI DURAZZO.

AN92 IN ALBANIA

Tutti si chiederanno come mai il gruppo scout An92 di Ancona abbia scelto proprio l'Albania?

Semplice! Tutto è iniziato con la curiosità di capire come mai tanta affluenza di albanesi ci sia nel nostro paese. Ecco che risuona lo spirito scoutistico, carichi lo zaino in spalla e parti! Sì, parti! Tenendo a mente le parole di B.P. (Baden-Powell), il fondatore dello scoutismo: bisogna prima CONOSCERE, COMPRENDERE per poi AGIRE!

Ci siamo catapultati in una realtà che non è come la nostra, caratterizzata dalle sue difficoltà, diversità, essenzialità. Noi, gruppo scout An92, siamo andati in Albania per dare anche noi il nostro contributo, per essere come dice Madre Teresa di Calcutta quella goccia nel mare. Iniziando a far capire cosa sia il VOLONTARIATO!

Ovvero aiutare il prossimo senza niente in cambio se non l'amore che ti riempie il cuore... il gruppo scout An92 ha fatto come il bambino al centro nella fotografia, tendere la mano all'altro con la speranza di aver contribuito ad alimentare un ambiente sereno essendo un esempio per tutti gli altri, lasciando un messaggio di amicizia, condivisione, solidarietà e comunione.

Ci sono momenti che dobbiamo dedicare a noi stessi e fermarci, per capire se è giusto quello che si sta facendo, cosa hai fatto e cosa potresti fare ancora. Un esempio di volontariato!

Rimboccati le maniche e prendi l'iniziativa.

La felicità è il risultato di un lavoro attivo. ■

il gruppo scout An92



PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELL'IMMACOLATA A SANTIAGO DEL CILE.

PELEGRINAGGIO MARIANO IN CILE

Ancora una volta si è svolto il tradizionale pellegrinaggio di studenti e docenti del Liceo Murialdo di Santiago del Cile al "Santuario dell'Immacolata" nel "Cerro San Cristobal", che domina la città. Più di 1.600 persone, tra cui studenti, personale e genitori del Liceo sono andati in pellegrinaggio al Santuario a cielo aperto, dedicato alla Madonna.

Quest'anno, come gesto significativo per l'Anno della Fede, tutti sono stati invitati a passare attraverso la "porta della fede" per entrare nel santuario. Nella "porta", oltre a Gesù Cristo, c'erano le immagini di Maria e di San Leonardo Murialdo, che invitano a varcare questa soglia con decisione per approfondire la nostra fede. ■

p. Franco Zago



AIUTARE GLI ALTRI È BELLO, MA
AIUTARE INSIEME GLI ALTRI È MEGLIO ANCORA.

VOLONTARIATO IN ROMANIA

Da qualche mese è nato a Roman in Romania un gruppo di iniziativa (GIVR) che raccoglie una dozzina di organizzazioni di volontariato che cerca di coordinare le varie attività a livello cittadino e dintorni.

Si riunisce periodicamente e approfondisce la conoscenza reciproca, organizza eventi, coordina iniziative, contribuisce alla formazione dei volontari.

Proprio il 5 dicembre scorso, ospiti nell'Istituto francescano, si è festeggiato insieme la giornata mondiale del Volontariato ed è stata l'occasione per incontrarsi e constatare il bene svolto in quest'anno nelle varie attività, riconoscendo concretamente l'impegno di alcuni volontari che si sono distinti nel perseguire il fine della propria organizzazione di volontariato.

È stato un passo avanti ed un frutto del cammino fatto negli anni scorsi, constatando la presenza di molti giovani che dopo aver conosciuto il movimento volontaristico, hanno aderito con entusiasmo. La nostra opera giuseppina di Roman, ha due settori dove i giovani volontari hanno la possibilità di impegnarsi: il Centro diurno e l'oratorio. Cinque di essi sono stati segnalati per la loro dedizione e sono stati premiati assieme ad altri volontari delle altre organizzazioni.

Fa parte di una scelta pedagogica proporre attività di volontariato e nello stesso tempo dare segni di riconoscimento di questo impegno che serve a far crescere una sana autostima che matura e corrobora la propria formazione. ■

la comunità murialdina di Roman



SI È TENUTO A BUENOS AIRES IL
XII INCONTRO GIOVANILE MURIALDINO
DELLA PROVINCIA ARGENTINO-CILENA.

INCONTRO GIOVANILE IN ARGENTINA

Dal 2 al 4 novembre, presso l'opera di Villa Bosch, Buenos Aires, si è realizzato il XII Incontro Giovanile Murialdino della Provincia Argentino-Cilena. Circa 450 giovani provenienti da tutte le comunità della Famiglia del Murialdo del Cile e dell'Argentina, si sono riuniti per vivere tre giorni di riflessione, preghiera e condivisione, sul tema: "Con i giovani e per i giovani poveri".

I bellissimi momenti vissuti in allegra fraternità, il sempre arricchente incontro con i giovani di altre nazioni e province e, soprattutto, l'esperienza di sentirsi tutti uniti come una sola famiglia nel carisma del Murialdo, hanno generato il clima di festa e di gioia che ha caratterizzato l'evento. ■

p. Alejandro Bazán





CRISI ECONOMICA: I GIUSEPPINI SONO IMMUNI O SONO DA VACCINARE?



In qualsiasi parte ti trovi, al bar, al lavoro, in piazza, in chiesa, dal barbiere, vedi o senti parlare della male detta "crisi" economica.

Non solo, tutti ci sentiamo esperti in materia e, con il senno di poi, rigurgitiamo fiumi di parole sul perché è successo e su quale sarà il nostro futuro prossimo, naturalmente sempre disastroso e senza speranza!

Nel mio piccolo, credo che un buon approccio potrebbe essere quello di parlarne poco e solo se strettamente necessario, puntando a cogliere eventuali vie d'uscita; così farò nel mio proseguito.

I Giuseppini sono immuni o sono da vaccinare?

I Giuseppini, come qualsiasi ente collettivo, sono pienamente aggredibili dalla crisi economica e



oramai dovremmo parlare più di cura che di vaccinazione in quanto il tempo della prevenzione è scaduto almeno da sette anni.

Quali cure sono possibili? Quali vie d'uscita sono percorribili? Prima di tutto una bella cura dimagrante per tutti, religiosi e laici. Sobrietà nel vivere che ci rende meno costosi procapite, più creativi nel cogliere la bellezza dei dettagli e forse anche più sereni.

Poi direi un'abbondante dose giornaliera, per almeno 36 mesi, di voglia di unità e di prudente coraggio nell'affrontare nuove proposte di soluzione che via via dovessero emergere. Un'unità anche a livello mondiale tra le varie Province giuseppine che permetterebbe di compensare la recessione di alcune aree geografiche con l'espansione delle altre.

Ricordiamo che la generalizzata

Sostieni i progetti di Murialdo World onlus

Riferimenti per donazioni deducibile fiscalmente: Codice IBAN: IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032

Banca di riferimento: Banco Posta - Causale del bonifico: inserire il nome del progetto.

Beneficiario bonifico: MURIALDO WOLRD onlus.

Contattaci, saremo felici di risponderti:

tel. 06 62.47.144 - info@murialdoworld.org - www.murialdoworld.org

"crisi economica mondiale" di fatto dovrebbe essere definita come la "crisi economica occidentale" in quanto riguarda più l'Europa, l'America del Nord e i Paesi ad esse legate dal punto di vista economico che il mondo nella sua interezza.

Una congregazione religiosa come quella dei Giuseppini può essere paragonata, dal punto di vista economico-organizzativo, ad una piccola società multinazionale e per cui complessa ed articolata nella sua gestione ma, se ben governata, capace di cogliere le opportunità sempre presenti a livello internazionale.

Infine direi ridurre lo stress e l'angoscia da mantenimento delle strutture da noi create. In altre parole evitare il più possibile progetti sociali che richiedono fisiologicamente un

loro quotidiano mantenimento economico, ingabbiando così il o i giuseppini da essi coinvolti.

Se notate, cari amici lettori, la crisi economica ci sta portando a riprenderci uno degli elementi più importanti della nostra vita e cioè la libertà.

In fin dei conti, un uomo la cui vita costa poco, capace di vivere con coraggio e in relazione con gli altri e non assillato dai problemi quotidiani, non è forse un uomo più libero?

Se noi riuscissimo a bene dire la "crisi" economica, in essa potremmo cogliere lo stimolo per riappropriarci della libertà necessaria per portare avanti serenamente la nostra vocazione laicale e religiosa.

Buon anno! ■

Alessandro Pellizzari

a.pellizzari@engiminternazionale.org



Il primo progetto: "IL POZZO È VITA"

OBIETTIVO

La costruzione di pozzi in villaggi isolati dell'Africa per dare acqua potabile.

AGGIORNAMENTO

I beneficiari del progetto sono 8.000 abitanti dei villaggi africani coinvolti nell'iniziativa, ma resta ancora molto da fare!

COSTO di ogni pozzo: € 4.000

Referente: Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@engiminternazionale.org

Il secondo progetto: "IL SOSTEGNO A DISTANZA"

OBIETTIVO

Garantire a tanti bambini a rischio di povertà il rispetto dei diritti umani fondamentali: cibo, cure mediche, istruzione, protezione, gioco...

AGGIORNAMENTO

Attualmente si sostengono più di 3.000 bambini sparsi nei paesi poveri di tutto il mondo. COSTO: dai 155 € ai 310 € annui, in base al progetto scelto.

Referente: Valentina Di Marco
v.dimarco@engiminternazionale.org

Il terzo progetto: "LA SICUREZZA ALIMENTARE IN SIERRA LEONE"

OBIETTIVO

Formare sierraleonesi competenti per la gestione dell'allevamento e aiutare 240 bambini denutriti.

AGGIORNAMENTO

L'allevamento avicolo è in fase di costruzione. COSTO del progetto: 80.000 €
Fondi raccolti: 80%.
Fondi mancanti: 20%

Referente: Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@engiminternazionale.org



P. LORENZO TERRANDO, *Giuseppino del Murialdo*

★ Pertusio (Torino), 29 giugno 1921

† Torino, 19 dicembre 2012

Padre Lorenzo era nato a Pertusio (Torino) il 29 giugno 1921.

Dopo aver frequentato la scuola media al Collegio San Giuseppe di Rivoli, era entrato in noviziato a Vigone alla fine dell'agosto del 1939, emettendo la professione religiosa il 29 agosto 1940. Continuò gli studi a Sommariva Bosco e Ponte di Piave, compì il magistero a Vigone, dal 1943 al 1946 - il 29 agosto 1945 a Sommariva emise la professione perpetua - quindi, a Viterbo, frequentò il corso di teologia. Qui il 4 marzo del 1950 fu consacrato sacerdote. Passò il primo anno di attività apostolica nella Scuola Apostolica di Pocapaglia (CN), quindi fu vicemaestro

dei novizi a Vigone dal 1952 al 1954 e poi l'ingresso in "terra bergamasca", che è stata un po' una sua seconda patria: qui era molto conosciuto e benvoluto; Valbrembo, padre spirituale nella Scuola Apostolica San Giuseppe; una parentesi di un anno come padre spirituale a Rivoli; poi direttore agli Istituti Riuniti di Bergamo ed ancora a Valbrembo, come direttore: dodici anni, dal 1954 al 1960 e da 1961 al 1967. Fu quindi direttore al Collegio Artigianelli di Torino e, dal 1970, per sei anni svolse il compito di Superiore della Provincia Piemontese. Dopo un anno passato all'Orfanotrofio di Bergamo, fu direttore a Santa Margherita Ligure dal 1977 al 1980, fino al 1985 a Torino - Parrocchia Nostra Signora della Salute e Comunità Giovanile, per ritornare per altri dodici anni a Valbrembo, svolgendo il suo "classico" compito di padre spirituale. Nel 1997 passò alla Comunità di Nichelino (Torino) e quando questa, nel 2007 fu soppressa, ritornò agli Artigianelli di Torino: ultima tappa della sua lunga vita.

Nel pensare alla sua figura di religioso giuseppino e di sacerdote ci vengono incontro alcuni tratti caratteristici della sua personalità, ben noti a quanti lo hanno conosciuto e lo hanno frequentato. Padre Lorenzo è stato un religioso e un sacerdote innamorato della sua vocazione. Fu veramente "prete" capace di amicizia, sempre con una buona parola da dire, portato ad alimentare speranza e fiducia. P. Lorenzo ha sempre mantenuto fede a questo stile, nella parola e nel tratto, con tutti, giovani e non più giovani, capace di ascoltare e di cogliere le cose della vita e del tempo con una bonaria e benevolente attenzione. L'amore alla sua vocazione era il riflesso della serietà di impostazione della sua vita. Mentre amava la sua vocazione di religioso giuseppino, amava e si prodigava tanto per le vocazioni.

P. Lorenzo è morto a Torino nella sua stanza al Collegio Artigianelli il 19 dicembre 2012, circondato dai confratelli che l'assistevano e pregavano per lui. La sua salma riposa a Pertusio, suo paese natale, nella tomba di famiglia del cimitero locale.

"(...) Desidero ricordare almeno tre belle cose che ho imparato dalla vita di don Lorenzo.

La prima è la capacità di costruire amicizie e di coltivarle. Non so quante migliaia di cartoline o lettere don Lorenzo ha scritto nella sua vita per ricordare compleanni, onomastici o anniversari dei suoi amici. E tutti noi, ogni volta, ricevendo il suo scritto, ci siamo sentiti pensati e voluti bene da lui. L'abbiamo sentito sempre vicino!

La seconda è l'amore alla sua vocazione di sacerdote. Un amico per tanti, ma sempre un amico prete, capace di dire una parola buona, la parola giusta, di avvicinare a Dio, di dare speranza e fiducia. Innamorato della Chiesa e della liturgia (possibilmente solenne... e con il turibolo!), sempre zelante nel suo ministero, con il gusto e la gioia di vivere appassionatamente la sua missione di sacerdote e di religioso.

E la terza è la sua "modernità". Cioè la sua capacità di ascoltare, di cogliere nei flussi a volte vorticosi del tempo che ha vissuto, i segni del cambiamento: a volte sorpreso, a volte perplesso, a volte preoccupato, a volte bonariamente severo, a volte divertito, ma sempre benevolente, capace di avere e di dare fiducia.

Questo è un uomo e un prete che è stata una grazia per tanti conoscere ed è un dovere per tutti ringraziare (...)"

d. Mario Aldegani, figlio spirituale.



P. GUIDO BASSANELLO, *Giuseppino del Murialdo*

★ Montecchio Maggiore (VI), 28 settembre 1937

† Roma, 27 dicembre 2012

Giovedì 27 dicembre 2012 ci ha lasciati all'improvviso p. Guido Bassanello.

Lo ha fatto in "punta di piedi", senza disturbare, secondo il suo stile. Era un maturo normale: nessun segno premonitore di quanto stava per accadere. Negli ultimi mesi p. Guido appariva un po' stanco, tormentato in particolare da una situazione reumatica che interessava gli arti superiori ed inferiori; era in cura per questo e si era sottoposto a vari esami clinici... ma niente che indicasse una soluzione così imminente. Dunque un giovedì normale: la santa messa nella cappella della casa e poi i vari impegni "soliti" in casa. A metà mattinata è stato visto salire in camera... Non

si è presentato alla preghiera comunitaria... - *"Starà ritornando da qualche commissione"*, si è pensato; non si vede all'inizio del pranzo... allora ci si comincia a preoccupare. Qualcuno va nel suo ufficio: non c'è; in stanza... è disteso sul letto, immobile, sereno... un livido viola al collo. Il medico subito, chiamato, diagnostica "infarto miocardico".

Padre Guido era nato a Montecchio Maggiore (VI) il 28 settembre 1937: aveva dunque 75 anni. Dopo aver frequentato la scuola media a Montecchio, nel 1953 entra in noviziato a Vigone, emettendo la professione religiosa il 29 settembre 1954. Prosegue quindi gli studi a Ponte di Piave, ad Arcugnano (VI) svolge il suo magistero ed a Viterbo, dopo la professione perpetua il 5 novembre 1960, gli studi filosofico-teologici. Il 3 aprile 1965 viene consacrato sacerdote. Continua gli studi, frequentando la facoltà di scienze a Padova e contemporaneamente offre la sua presenza educativa successivamente al Patronato del Santo di Padova, nella Parrocchia San Pio X, nel Collegio Universitario Murialdo e nella Villa Maria Immacolata di Montecchio. Conseguita la laurea in Fisica nel 1974, passa al Brandolini Rota di Oderzo, come insegnante e assistente nel convitto. Nel 1978 viene nominato direttore della Comunità Murialdo di Vicenza, quindi, nel 1981, al Patronato Leone XIII, prima insegnante e assistente dell'Azione Cattolica e poi direttore. Nel 1994 è nominato direttore dell'Istituto Sacro Cuore di Modena, quindi del Brandolini Rota di Oderzo (1997). Nell'anno 2003 assume la direzione dell'Istituto San Pietro di Viterbo e nel 2006 è nominato direttore di Casa Generalizia a Roma, incarico che ha espletato fino al settembre scorso. Padre Guido si è fatto apprezzare per la sua serenità, la cordialità, l'attenta disponibilità nel servizio; uomo di fede, sapeva incoraggiare testimoniando fiducia semplice e piena nel Signore che sostiene la nostra vita.

Dopo l'Eucarestia di salute in Casa Generalizia, la salma è stata trasportata a Vicenza, al Patronato Leone XIII, dove, sabato 29 dicembre è stato celebrato il funerale. Ha seguito la tumulazione nella tomba di Congregazione nel cimitero della città.

"Quando abbiamo ricevuto la notizia della tua morte avevamo tra le mani il biglietto di auguri per il S. Natale appena ricevuto e che ogni anno ci mandavi come anche in altre date della nostra vita. Un gesto semplice che però diceva al nostro cuore che ci volevi bene, che ci pensavi, che pregavi per noi... che avevamo un posticino speciale nel tuo cuore! Subito un sentimento di sgomento e di vuoto. I pensieri si affastellano nella testa, i ricordi tumultuosi affiorano alla memoria... Ci ha presi da ragazzi del Gruppo di Azione Cattolica e ci ha fatto camminare e diventare adulti nella fede facendoci sentire parte della Chiesa attraverso il servizio nell'Associazione di A.C. Ci ha educati, ha fatto dare ad ognuno di noi il meglio di se stesso cercando di fare la Volontà di Dio: quante vocazioni, sia alla vita consacrata sia alla vita coniugale, scoperte e maturate in quegli anni nella nostra associazione di A.C.

Ti ringraziamo Padre perché con p. Guido abbiamo visto, vissuto cosa significa essere Giuseppino. Abbiamo toccato con mano il carisma del Murialdo: ci ha donato un "amico, fratello, padre" e per ognuno di noi, secondo le stagioni della vita, p. Guido è stato amico, fratello e padre. Ci ha fatto sperimentare che cosa significa essere amati in maniera unica, personale ed irripetibile: quando eravamo con te eri solo per noi, ad ognuno donavi la percezione di essere al centro... Sì, ti ringraziamo Padre, anche in questo giorno perché p. Guido anche ora ci indica le cose importanti da ricordare: siamo creature di Dio, siamo nelle sue mani per fare la sua Volontà."

Antonio Sofia

AFRICA

Il primo prete giuseppino del Benin

Sabato 1 Dicembre 2012, il nostro confratello **Ephrem Eustache Badou** è stato ordinato sacerdote. È stata una celebrazione serena e familiare. L'arcivescovo emerito di Cotonou, sua eccellenza Nestor Assogba, ha presieduto l'ordinazione. Ha accolto noi giuseppini con bontà e ha condotto la liturgia con benevole paternità. La celebrazione si è svolta nella chiesa parrocchiale del Buon Pastore di Cotonou. Erano presenti alcuni giuseppini, il superiore dei Padri Bianchi e P. Anomah degli Spiritani di Ejisu, alcuni amici del Ghana, alcuni preti diocesani e diversi fedeli della chiesa locale.



P. Ephrem "sprizzava di gioia", i suoi fratelli e sorelle erano visibilmente commossi. Dal cielo, suo fratello, papà Sylvain André e mamma Cécile si sono uniti ai nostri canti e danze di gioia. Chissà se la celebrazione del primo prete giuseppino del Benin non sia stata una occasione di un seme gettato in quella chiesa e che un giorno possa dare il suo frutto! Auguri, Ephrem, sii un prete giuseppino come il Murialdo: conosceva il francese, capiva il linguaggio di Dio e il cuore dei giovani poveri. Cerca di intuire il modo più opportuno di fare il bene, mantieni vivo il nostro carisma e mostraci il cuore di Dio: Auguri, "Mi kudo ta d'abgé"!



Professione perpetua a Santa Catarina - Brasile

Sabato 17 novembre, nella comunità di Campo Grande, appartenente alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a S. Teresa del Progresso - SC, **Dalva Buffon** ha fatto la sua professione perpetua come Suora Murialdina di San Giuseppe. La conclusione della Settimana Vocazionale è stata caratterizzata dall'accoglienza, la gioia e l'entusiasmo delle persone manifestato nella solenne Messa di Professione Perpetua presieduta dal provinciale dei Giuseppini del Murialdo, p. Raimundo Pauletti e dal parroco p. Pietro Ciarnoseki, missionario redentorista. Hanno partecipato a questo momento di festa, le Suore Murialdine di San Giuseppe delle diverse comunità, i familiari, gli amici, i religiosi e dei rappresentanti della FdM. Ringraziamo il Signore per il dono della sua vita e la sua vocazione!



BRASILE

INDIA

Il consigliere generale in India

Il consigliere generale per la formazione iniziale, **p. Fidel Antòn**, ha visitato le case di formazione della Delegazione Indiana con una fitta agenda di incontri.

P. Fidel ha trascorso una dozzina di giorni nella Delegazione dell'India giungendo a Cochin il 1° dicembre. È poi andato quasi subito a tenere gli esercizi spirituali ai due diaconi Anu Raj e Joshy, che sono poi stati ordinati sacerdoti.

P. Fidel ha poi fatto visita al nostro seminario di Chembaraky, incontrando il consiglio di Delegazione, i confratelli studenti di filosofia, i novizi e i tirocinanti. Inoltre ha trascorso anche un giorno con la comunità e i seminaristi minori di Aroor e ha poi celebrato la festosa giornata dell'Immacolata. Infine un bel viaggio notturno di 15 ore in pullman per recarsi al seminario dei teologi di Aranvayalkuppam in Tamil Nadu, per altri incontri con i Giuseppini della casa ed altri ragazzi nelle loro attività. È poi ripartito da Chennai il 13 dicembre. *Adiós, p. Fidel; muchisimas gracias!*



PADOVA

Riconoscimento a p. Paolo Cestonaro

Riconoscimento conferito dalla "Ass. Padovani nel Mondo" e del Comune di Gazzo al padre **Paolo Cestonaro** per la operosa vita a servizio delle popolazioni più povere in missioni Giuseppine all'estero per oltre 50 anni. La cerimonia avvenuta domenica 2 dicembre presso la Sala Congressi di Padova ha visto la partecipazione di oltre 125 premiati ed è stata organizzata dalla Camera di Commercio di Padova che ha voluto premiare l'intuito di chi è emigrato portando con successo il nome della città in tutto il mondo. Il premio è stato ritirato da p. Guglielmo Cestonaro, direttore della Comunità dei Giuseppini del Murialdo di Cal di Breda (TV) e fratello di p. Paolo.



Oggi, soffiava il vento forte dell'internazionalità e dell'interculturalità! Lasciamoci ispirare dalle parole del Murialdo, che raccomandava ai suoi figli spirituali: "Guardare il bello e il buono che tutti hanno".



LA PAROLA DEL PAPA

"Cari giovani amici, Cristo non vi toglie dal mondo. Vi manda là dove la luce manca, perché la portiate ad altri. Sì, siete tutti chiamati ad essere delle piccole luci per quanti vi circondano. Con la vostra attenzione a una più equa ripartizione dei beni della terra, con l'impegno per la giustizia e per una nuova solidarietà umana, voi aiuterete quanti sono intorno a voi a

comprendere meglio come il Vangelo ci conduca al tempo stesso verso Dio e verso gli altri. Così, con la vostra fede, contribuirete a far sorgere la fiducia sulla terra. Siate pieni di speranza. Dio vi benedica, con i vostri familiari e amici!"

TRATTO DAL DISCORSO DEL PAPA AI GIOVANI DI TAIZÉ VENUTI A ROMA - 29 DICEMBRE 2012
35° INCONTRO EUROPEO DEI GIOVANI ANIMATO DALLA COMUNITÀ DI TAIZÉ

Il 12 dicembre 2012 alle ore 11.35 circa, il Papa ha inviato il suo primo tweet (foto):

"Cari amici, è con gioia che mi unisco a voi via twitter.

Grazie per la vostra generosa risposta. Vi benedico tutti di cuore."

NOTIZIE FLASH ONLINE

www.murialdo.org

www.giuseppini.org

La prima parrocchia giuseppina in India.



La neonata Delegazione dell'India ha vissuto un'altra storica giornata: il 21 novembre 2012. Dopo circa due anni del nostro servizio pastorale, il Vescovo della diocesi di Neyyattinkara (Sud del Kerala) Mons. Vincent Samuel ha eretto la nuova parrocchia "Mother of Perpetual Help" a Thresiapuram e l'ha affidata alla nostra congregazione.

Contestualmente è stato nominato il nuovo parroco giuseppino che ha fatto anche il suo ingresso ufficiale: p. Denson Ithiparambil.

È la prima volta che una parrocchia viene affidata alla nostra congregazione in India: molti giovani hanno dimostrato la loro grande felicità per il nostro arrivo nel territorio: quale regalo migliore per noi Giuseppini? Che Dio benedica questa nuova sfida pastorale perché possiamo veramente dare un volto sempre più giuseppino alla nostra presenza e al nostro ministero in India!

Notizia integrale su: www.giuseppini.org

Capodanno a Roma: 35° incontro europeo dei giovani di Taizé.



Un sacco a pelo sulle spalle e tanta voglia di condividere il Vangelo. Sono stati più di quarantamila i giovani pellegrini che dal 28 dicembre al 2 gennaio 2013 hanno fatto tappa a Roma per l'incontro europeo di Taizé, il «pellegrinaggio di fiducia sulla terra» iniziato da frè Roger e, da 35 anni, organizzato dalla Comunità di Taizé in una città europea, tra Natale e Capodanno. Il «pellegrinaggio di fiducia», che ogni anno coinvolge migliaia di persone, negli anni passati ha fatto tappa a Parigi, Barcellona, Londra, Praga, Budapest, Vienna,



Monaco, Varsavia, Lisbona, Zagabria, Ginevra, Bruxelles, Rotterdam, Berlino. In Italia, oltre a Roma (1980, 1982, 1987), ha coinvolto Milano nel 1998 e nel 2005.

Notizia integrale su: www.murialdo.org

ABBIAMO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO PER SOSTENERE VITA GIUSEPPINA.

Diffondete Vita Giuseppina comunicandoci indirizzi di persone che riceverebbero volentieri la rivista. Comunicateci subito il vostro cambio di indirizzo.

vita.g@murialdo.org - Tel. 06.6247144

IL CALENDARIO "MURIALDINO"
NELL'ANNO DELLA FEDE

FEBBRAIO 2013

- V. 1 Santa Verdiana
- S. 2 Presentazione del Signore
- D. 3 San Biagio
- L. 4 San Gilberto
- M. 5 Sant'Agata
- M. 6 San Paolo Miki e martiri giapponesi
- G. 7 San Teodoro e beato Pio IX
- V. 8 San GIROLAMO EMILIANI
- S. 9 Sant'Apollonia
- D. 10 Santa Scolastica
- L. 11 Beata Vergine Maria di Lourdes
- M. 12 Santi martiri di Abitina
- M. 13 SS. Fosca e Maura - LE CENERI
- G. 14 SS. Cirillo, Metodio e Valentino
- V. 15 SS. Faustino e Giovita
- S. 16 Santa Giuliana e beato G. Allamano
- D. 17 SS. 7 fondatori Servi di Maria (OSM)
- L. 18 San Simeone e Beato Angelico
- M. 19 SS. Mansueto e Tullio
- M. 20 SS. Giordano, Silvano, Eleuterio
- G. 21 SS. Pier Damiani ed Eleonora
- V. 22 Cattedra di San Pietro e S. Margherita
- S. 23 SS. Policarpo, Romana e Renzo
- D. 24 San Sergio - II DI QUARESIMA
- L. 25 San Cesario
- M. 26 San Romeo
- M. 27 San Gabriele dell'Addolorata
- G. 28 San Romano

di che cosa si tratta

Murialdo World è l'onlus del Consiglio Generale a servizio dell'azione solidale dei Giuseppini del Murialdo e della Famiglia del Murialdo

quali sono gli obiettivi

Progettare e gestire le attività di **solidarietà** internazionale del Consiglio Generale e coordinare quelle che la Congregazione realizza attraverso le sue strutture territoriali

Aiutare e valorizzare i giovani specialmente i più poveri

Ottimizzare le attività di **amministrazione** e **comunicazione**

Rendere l'azione più sinergica collaborando in modo efficace con le Province e le altre realtà giuseppine e della Famiglia del Murialdo

chi ne fa parte

Murialdo World è una struttura professionale e vocazionale costituita dal Consiglio Generale e da laici e religiosi a supporto della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo

anche tu

Se vuoi saperne di più contattaci via email o chiama lo 06 62.47.144

"Viviamo tempi in generale non facili C'è anche una crisi a livello mondiale che ci attanaglia e morde soprattutto i poveri... ma non mancano in mezzo a noi i germi di novità, i tentativi di risposte nuove, le tracce di speranza..."

p. Mario Aldegani - Padre Generale



Il Consiglio Generale

casa generalizia - Congregazione di S. Giuseppe



**MURIALDO
WORLD** ONLUS

Per donazioni fiscalmente deducibili: C/C Postale: 001001330032 oppure bonifico su IBAN: IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032

intestato a Murialdo World onlus - via Belvedere Montello 77, 00166 Roma - C.F. 97646830584

info@murialdoworld.org - www.murialdoworld.org